

La decomposizione del gollismo primo alleato del "putsch",

Motivi prospettive e difficoltà del «colpo di stato delle vacanze»

A Parigi si parla del « putsch » con tranquilla amarezza — L'opinione media in bilico tra sciovinismo e qualunquismo — I « nemici della Francia » e il diritto al massacro. — Gli unici avversari decisi del « putsch »: la classe operaia e gli intellettuali della « gauche »

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, agosto 10. — Ci sarà o no il « putsch » in Francia? Questa è una domanda che ormai, in qualsiasi conversazione, è divenuta di rigore a Parigi. Dopo averla avanzata e ascoltata centinaia di volte, ci si tende conto che la cosa grave non è sapere se e quando il « putsch » avverrà, ma il fatto che se ne parli con tanta insistenza e, purtroppo, spesso con tanta indifferenza. In Francia, va detto che la tradizione « complottaria » è antica, e che Parigi è una città sterminata dove è sempre esistita una rete clandestina o semi, per metà vera per metà ispirata dalla polizia e dal governo, di « complottatori » contro qualcosa. Tuttavia, malgrado che l'atmosfera « segreta » e lo spirito di avventura faccia parte dell'« esprit » particolare di una certa sovrastruttura politica francese corrotta, resta il fatto che, questa volta, sentir dire con tanta rassegnazione o con tanta amarezza che il « putsch » è « dans l'air », fa una certa impressione. Non si tratta infatti delle mene di questa o quella « lega » sciovinista, che vada in giro bastonando i negri, algerini o ebrei. Si tratta di qualcosa di diverso: le persone del « putsch » spesso sono ridicole, sono dei militari battuti e facilmente battibili. Ma l'atmosfera politica del « putsch » è drammatica. E se il « clash », come si chiama il colpo di stato in linguaggio « para », avverrà, il suo miglior alleato sarà non già la forza dei « complottatori » dell'« Armée secrète », ma la grave debolezza del potere centrale e lo stato di animo disastrosamente basso dell'opinione pubblica media francese. Fino a ieri faceva parte della ironica leggenda su certe repubbliche dell'America latina, l'interrogativo permanente di quando, come e da chi, si compie il colpo. La Francia, grazie al gollismo, sta avvicinando a far concorrenza come spirito pubblico a quello che certe repubbliche sud-americane avevano cinquant'anni fa? Viene da chiedergli, sentendo parlare dalla mattina alla sera del « putsch » in termini desolati o qualunquistici, come di un « affaire » sporco ma quasi legittimo, ormai, l'unico modo attraverso il quale, in Francia, è possibile « fare politica »: da « gatti » e giunti al potere personale e quindi ai suoi inevitabili corollari, al « putsch », al colpo di mano, alla rivolta di palazzo e dei pretoriani.

simistico si è spinti a tramutare come la grande stampa di informazione, gli ambienti politici dirigenti e perfino l'uomo medio della strada, hanno reagito al nuovo trucco « calligrafico » montato dal potere, quello di Biserta. È stato un modo acritico e passivo, senza scosse che non fossero di pura e semplice « rabbia » sciovinista contro tutti coloro che « non amano la Francia » e che si sono permessi di « criticare » il massacro a freddo dei « para ». È tipico della mentalità gollista cercare l'isolamento e nei giorni dopo Biserta la stampa borghese di Francia ha compiuto lo sforzo massimo per fare apprezzare al piccolo borghese francese l'onore di essere « finalmente solo » ma in grado di imporre a tutti gli avversari della « grande stampa » francese il peso e la forza della nazione, costretti di gloria a Biserta. I cosiddetti « nemici della Francia » sono aumentati, sui giornali, e sono stati « umiliati » dalla fredda determinazione di De Gaulle. Il quale in tutta questa tragedia ha sempre tenuto come un dio corrucciato, rompendo il silenzio solo per con-

ta, all'ONU nel suo complesso che ha osato perfino discutere il diritto francese al massacro. Perfino gli americani, nei documenti su Biserta dati nei cinema degli Champs Elysees sono presentati come coloro che hanno permesso a Burghiba di avere delle armi, invandogliene. « Armi sovietiche e americane catturate a Biserta », benché annunciava, con voce amara, lo « speaker » di una incredibile « attualità » cinematografica di questo genere, destinata a rinfocollare nell'uomo medio la sensazione della forza del « putsch ». Il quale, benché isolata, è capace di « espellere il conto » ai suoi nemici, sola contro tutti

essione borghese alla politica di forza invocata dalla destra fascista, contro la politica della trattativa e della pace invocata dalla sinistra. Motivazione principale, e che purtroppo anche molte persone di buon senso finiscono per mandare giù: la impossibilità per la Francia di « cedere » altre posizioni senza rafforzare ancora la destra, senza rischiare di tagliare il filo che sospende la spada di Damocle del « putsch », sempre imminente, sempre di attualità. Ora, che il « putsch » sia in effetti, ormai, sempre imminente, è vero. Ma appare altrettanto vero che il « putsch » migliore per avvicinarne la data resta quello di far propria la politica dei suoi nemici. La realizzazione dei « gollisti fedeli », la politica dei « generali fazzo ». Ma come in questi giorni, dopo la rottura delle conversazioni di Lusignea e dopo il riescambio di Biserta, i « colonnelli » sentono di poter rialzare la testa, accusando l'ingustizia di una « persecuzione » (peraltro invidiata) per azioni che tendevano a realizzare una politica « patriottica » tipo Biserta. E così seguendo di pari

passo l'evoluzione del regime gollista l'atmosfera del « putsch » si estende. E più dei suoi capi squalificati, dei suoi colpetti romanzeschi, conta a suo favore la decomposizione politica di una intera classe dirigente. Questa è il migliore alleato del « putsch ». C'è da sperare che non basterà, tuttavia, a farlo vincere. E certo, infatti, che come il gollismo ha fatto strame della combattività degli strati intermedi, così è fallito nel tentativo di spingere in modo decisivo la forza della classe operaia. Per questo se il « putsch » si scatenerà non troverà davanti a sé il vuoto, ma l'opposizione decisa di masse che non sono affatto indifferenti e che, in condizioni di disillusione, i comunisti riescono a controllare e a indirizzare. Oggi su queste masse, sui loro legami sempre più solidi con gli strati sociali e politici più democratici, si fonda il cantiere della resistenza al « putsch », che dovrà fare a conti non solo con la « Francia che va in vacanza » ma anche con quella che non c'è.

Preoccupazione e disperazione

È questo senso di ineluttabilità di fronte al « peggio », che non è certamente condiviso da tutti ma che è anch'esso « dans l'air » come una presenza malfida, che genera il senso di pesantezza da cui si sentono avvolti, dopo pochi giorni di vita a Parigi. La città è sempre la stessa, bella, affascinante, raffinata, sprizza attività e dinamismo: ma lo spirito è rubico e depresso, dai giornali fatti e letti dalla gente per bene traspare preoccupazione amarezza e disperazione, da quelli fatti da mestieranti della politica e letti dell'uomo medio trasuda ambiguità e violenza. È malgrado il tentativo di una economia ad alto livello che si abbassa continuamente la facciata e nasconde bene le sue falle e i suoi buchi, la città che domina il volto della Francia 1961 è quella della incertezza. È una incertezza che deriva e tutti, volenti o nolenti, dall'obbligo difficile di sentirsi preoccupati e spesso impotenti di fronte a quanto sta ormai accadendo da troppo tempo in questo paese un lento ed ineluttabile « fascinar » verso il peggio, un corteggiamento quotidiano non più soltanto delle istituzioni, ma anche delle idee. Il gollismo, decedendo, ha aperto una via di decadenza ideale nei francesi medi: l'uomo della strada sta corteggiando giorno per giorno ancora di più le sue poche idee, che penzolano sempre più verso gelidi buchi comuni, verso un qualunquismo aggressivo, pronto a giustificare qualsiasi operazione di restaurazione, di una « grandeur » sempre più buia e anacronistica. Un simile giudizio pes-



DE GAULLE: la decomposizione del suo regime costituisce la matrice del colpo di Stato

gratularsi « da soldato a soldato » con l'ammiraglio Amman per avere bene operato a Biserta « Nemici della Francia » sono ormai un po' tutti da Burghiba, l'ingrato, ad Hammaraskjoeld, che ha osato chiedere di essere ricevuto da De Gaulle, a Mattei che « profitta » delle difficoltà di Parigi per aprire raffinerie a Biserta, all'ONU nel suo complesso che ha osato perfino discutere il diritto francese al massacro. Perfino gli americani, nei documenti su Biserta dati nei cinema degli Champs Elysees sono presentati come coloro che hanno permesso a Burghiba di avere delle armi, invandogliene. « Armi sovietiche e americane catturate a Biserta », benché annunciava, con voce amara, lo « speaker » di una incredibile « attualità » cinematografica di questo genere, destinata a rinfocollare nell'uomo medio la sensazione della forza del « putsch ». Il quale, benché isolata, è capace di « espellere il conto » ai suoi nemici, sola contro tutti

Istinti razzisti e sciovinisti

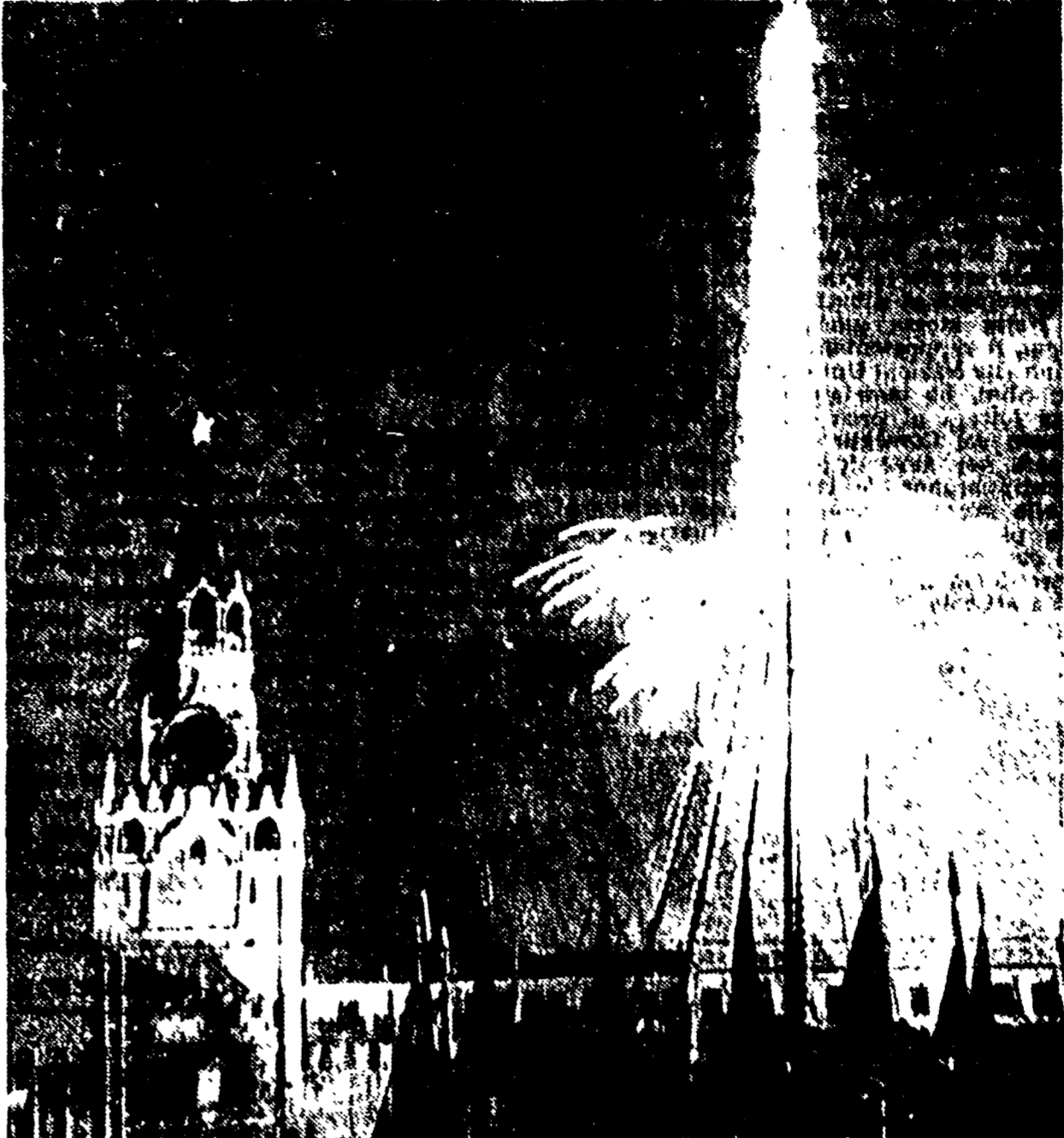
È la tecnica consuetudinaria di tutti i regimi totalitari alle prese con i guai scatenati dalla propria mecapacità e contraddizioni. Presi con le mani nel sacco i colonialisti di Francia passano la carta del orgoglio nazionale ferito. E così a Parigi si respira una melitica aria di spirito « antisanzioni » e anti-ONU. Il piccolo borghese francese è quotidianamente vellificato dalla stampa belligerante e i suoi istinti razzisti e sciovinisti più bassi. Se in Francia non esistessero quelle splendide forze di democrazia e resistenza che continuano ad essere le roccaforti della classe operaia, e quegli strati di « ungrati » in terra, che sono le pattuglie coraggiose dell'intelligenza di sinistra, si dovrebbe giungere alla amara conclusione che ormai in Francia ha vinto non tanto De Gaulle, ma ciò che il piano del gollismo francese rappresenta, cioè la vocazione e la tentazione al colpo di stato « definitivo », al fascismo vero e proprio. Stringe il cuore e fa paura constatare la degenerazione del gollismo come fenomeno di massa, nato dalla Resistenza e da uno spirito di unità antifascista, e precipitato nel più settario nazionalismo di vecchio stampo. Ma questa è la situazione, che va radicalizzandosi di giorno in giorno, sempre di più.

Sotto questo profilo la crisi di Biserta è stata forse la più grave di quante la Francia ne abbia traversate finora. Che c'è di peggio di un potere esautorato che in proprio la politica della sua opposizione di destra, cercando l'unità dell'esercito non sul terreno della lotta contro i « faziosi » ma usando le linee dei faziosi stessi e agitando come unica arma di discussione il mitico elemento astratto e indefinibile « moderato » francese, da François Poncet sul Figaro a Henry Simon sul Le Monde, per salvare ancora una volta De Gaulle, invocando i « diritti » del temperamento di questo grande uomo troppo solitario? Si sarebbe trattato cioè di un « colpo di testa » del generale, troppo « amareggiato » dalle « provocazioni » di Burghiba? La spiegazione psicologica non tiene, come sempre. Non si è trattato di un colpo di testa di un uomo solo, ma di un calcolo a freddo di un intero gruppo politico e sociale, di una ennesima con-

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La via del cosmo si appiana davanti alla scienza sovietica

Un uomo (o due) verso la Luna tra le future tappe dell'URSS



MOSCA — L'esplosione di fuochi d'artificio ha concluso l'altra sera le manifestazioni moscovite in onore del cosmonauta Herman Titov. Sullo sfondo delle torri del Cremlino

(Continuazione dalla 1. pagina)

per tentare il lancio ed il recupero di un uomo. Anche il volo di Gagarin avrebbe potuto durare, già quattro mesi o sono, 25 ore e non soltanto 104 minuti, ma per la prima prova del genere si preferì far compiere alla Vostok I un solo giro della Terra. Con la Vostok II, pilotata dal maggiore Titov, l'esperienza umana è stata allargata fino a far compiere alla nave cosmica un volo di 700 mila chilometri in 25 ore, pari al tragitto Terra-Luna e ritorno. Quali saranno ora le prossime tappe? In linea di massima, è stato a quanto è stato detto circa il lancio della Vostok III, le successive tappe per la conquista del cosmo potrebbero essere le seguenti: 1) Lancio di una terza nave cosmica, forse più pesante delle Vostok I e II (ricordi-moci che l'URSS ha già messo in orbita, il 4 e il 12 febbraio, due satelliti artificiali della Terra del peso rispettivo di oltre sei tonnellate, due tonnellate in più della Vostok), con a bordo due o tre cosmonauti. Questo volo dovrebbe essere più lungo di quello compiuto dal maggiore Titov, in previsione del giorno non lontano in cui il razzo sovietico sarà indirizzato verso la Luna e recuperato a Terra, senza « allungaggio ». Poiché un volo di aggiramento della Luna richiederebbe almeno sette giorni, è forse necessario che altri piloti siano addestrati a questa permanenza nello spazio, ruotando attorno alla Terra per una settimana. Di qui, inoltre, la necessità che il cosmonauta non sia solo a provvedere ai lavori di bordo ed a sopportare la solitudine spaziale per tanti giorni. Questa fase potrebbe anche comprendere più di un lancio. 2) Lancio di un'astronave su orbita ellittica, che comprenda in sé la Luna. Questa astronave dovrebbe essere abitata da animali-cavia, di cui si tenterebbe il recupero nella fase di ricaduta verso la Terra. A questo proposito bisogna dire che la tecnica del recupero dal cosmo ha già fatto nell'URSS enormi progressi. Noi riteniamo, per esempio, che Gagarin e Titov abbiano sperimentato due diversi metodi di atterraggio: il primo radiocomandato da Terra ed il secondo, almeno in parte, pilotato. Gagarin, inoltre, può essere atterrato mediante il paracadute, dopo aver fatto uso del seggiolino casabile; in questo caso, la sua Vostok I è scesa a terra poco distante dal pilota ed è stata recuperata intatta. Titov, certamente, è sceso fino a terra durante la Vostok II. Anche la fase sperimentale di volo verso la Luna con animali a bordo dovrebbe comprendere più lanci prima del volo di un uomo. 3) Il lancio di un uomo (o due) verso la Luna. L'atterraggio sulla Luna, estremamente più complesso, non può avvenire prima di qualche anno. Entro il 1962, però, l'Unione Sovietica realizzerà il lancio di una nave cosmica pilotata che dopo aver aggirato il satellite naturale della Terra, ritornerà alla base e sarà recuperata. Queste, non c'è dubbio, sono le prossime tappe dell'assalto al cosmo, secondo i piani sovietici. Fra queste prove, naturalmente, potranno essere inseriti lanci ulteriori di stazioni automatiche interplanetarie verso Marte, che preparano in prospettiva i voli futuri dell'uomo verso i pianeti vicini del sistema solare.

Prospettive del recente volo di Titov nel cosmo

Occorrerà una astronave di 8-9 tonnellate per compiere il primo volo umano lunare

Le difficoltà delle successive tappe da superare — La scienza sovietica dispone tuttavia di tutte le premesse per garantirsi del pieno successo dell'impresa quando essa verrà tentata

Il volo umano attorno alla Terra, come è stato sempre, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.



MOSCA — Il Presidente Breznev appunta sul petto del maggiore Titov le decorazioni di cui il cosmonauta è stato insignito dopo l'impresa spaziale

La velocità iniziale di lancio di una « Vostok lunare » dovrà essere superiore a quella dei satelliti artificiali, e cioè compresa, grosso modo, tra gli 11 e gli 11,2 km al secondo. La velocità dei satelliti artificiali è di circa 8 km, decrescerà gradualmente fino alla zona di equilibrio tra il campo di attrazione terrestre e il campo lunare, per poi crescere ancora, per effetto dell'attrazione lunare, decrescendo di nuovo fino all'apogeo, e crescere poi ancora fino al rientro nell'atmosfera. Tutto questo, analogamente a quanto è accaduto per il terzo Lunik, sulla fase di rientro che per il Lunik non c'è stato.

Per lanciare un'astronave del peso di 8 o 9 tonnellate, occorrerà un missile vettore capace di sviluppare una spinta nettamente superiore a quella del missile che ha eseguito il lancio del Venus (che ha messo in orbita un satellite da 6 tonnellate). I sovietici hanno però dimostrato che, su questa strada, possono compiere dei progressi molto rapidi, per cui non è inverosimile che abbiano già in corso un lavoro di questo genere, e metterebbero al punto un missile-vettore capace di tanto.

Non dimentichiamo che la Luna non ha atmosfera, per cui non è possibile altro che posarsi sulla sua superficie sostenuti dai razzi frenanti. Quanto alla successiva partenza, la cosa appare ancor più difficile. Tutto ciò che è importante, è che l'astronave abbia, negli effetti della traiettoria, l'impulsione iniziale del missile. L'istante preciso della partenza è, naturalmente, il suo perfetto funzionamento. Dovrà realizzare tutto questo senza poter usufruire di riserve di lancio, di squadre di specialisti per il controllo dei propulsori, di stazioni fisse per la correzione della traiettoria nelle sue fasi iniziali, presenta evidentemente difficoltà di ordine superiore, quali potranno essere superate solamente tra un certo numero di anni, e dopo una serie di esperienze preparatorie.

I sindacati appoggiano il discorso di Kruscev

MOSCA, 10. — I sindacati sovietici, cui aderiscono più di 50 milioni di operai e impiegati, acclamano la politica interna ed estera del Partito Comunista e del Governo Sovietico, esposta nel discorso radiofonico del 7 agosto di Nikita Kruscev, e le mura volte a rafforzare la potenza economica e il tensiva dell'Unione Sovietica.

La Cina vuole il trattato tedesco

PECHINO, 10. — Il quotidiano del popolo serve oggi che un trattato di pace tedesco deve essere concluso senza ulteriori ritardi. Il quotidiano comunista afferma in un editoriale che il popolo cinese « appoggia pienamente la recente nota sovietica agli occidentali » e « appoggia la posizione » assunta dall'URSS dagli altri paesi socialisti nei confronti della questione tedesca.

DE GAULLE: la decomposizione del suo regime costituisce la matrice del colpo di Stato

gratularsi « da soldato a soldato » con l'ammiraglio Amman per avere bene operato a Biserta « Nemici della Francia » sono ormai un po' tutti da Burghiba, l'ingrato, ad Hammaraskjoeld, che ha osato chiedere di essere ricevuto da De Gaulle, a Mattei che « profitta » delle difficoltà di Parigi per aprire raffinerie a Biserta, all'ONU nel suo complesso che ha osato perfino discutere il diritto francese al massacro. Perfino gli americani, nei documenti su Biserta dati nei cinema degli Champs Elysees sono presentati come coloro che hanno permesso a Burghiba di avere delle armi, invandogliene. « Armi sovietiche e americane catturate a Biserta », benché annunciava, con voce amara, lo « speaker » di una incredibile « attualità » cinematografica di questo genere, destinata a rinfocollare nell'uomo medio la sensazione della forza del « putsch ». Il quale, benché isolata, è capace di « espellere il conto » ai suoi nemici, sola contro tutti

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.

La Luna dista dal nostro pianeta 380 mila km, oltre alla Terra sempre la stessa, un tempo, ha un « giorno » di durata di 14 giorni terrestri. È privo di atmosfera e di campo magnetico, e il raggio di curvatura è composto nella strati superficiale, passano da una temperatura assai elevata durante il giorno lunare, ad una temperatura molto bassa durante la notte lunare. Per fare questo, un'astronave con a bordo un o più cosmonauti dovrebbe stare sulle sue caratteristiche, la sua struttura, e la sua organizzazione, in complesso non è molto, per cui da una esplorazione rievocata, da parte dei cosmonauti, c'è da attendersi molto sul piano scientifico.